

Don Vincenzo, un lume

Un libro racconta don De Florio, il sacerdote palagianese missionario in Brasile, attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto sul "posto di lavoro" Dal chiedere un bicchier d'acqua ad avere senza denaro cibo che nutre

Una storia. Né tragica, né drammatica, né edificante: una storia normale perché possibile a tutti, perché possibile dovunque, in mille modi, perché necessaria sempre. La storia di alcuni che, spandendo dignità umana, forgiando l'uomo nuovo che sempre si va cercando: la storia di alcuni "tessitori di speranza".

Mons. Pietro Maria Fragnelli, Pier Paolo Lamola e Maria Grazia Mellone raccontano la storia di un prete palagianese missionario in Brasile, don Vincenzo De Florio. Il loro libro, "Tessitori di Speranza", edito dalla Diocesi e da Orizzonti nuovi, non ha la vastità scenica di un romanzo, e neppure la scabrosa prosa di un saggio, e nemmeno lo scorrere lieve di un racconto: è un insieme di testimonianze, è un uomo avanti negli anni mostrato nel suo quotidiano, sul suo "posto di lavoro", un uomo di Dio in servizio, con le forze che gli son rimaste e finché ne avrà, perché, anche don Vincenzo, facendolo lo ha pensato, "Cristo non scese dalla croce" (Giovanni Paolo II).

Da seminarista, a casa perché malato, il futuro don Vincenzo passava il suo tempo libero fra i ragazzi più poveri; da prete, raccogliendo in casa sua chiunque bussasse, e bus-savano i rom, fu denunciato e inquisito per favoreggiamento di clandestini; era vicario e se ne andò con e fra i rom; infine, dieci anni fa, a 70 anni, quando è tempo di preservarsi, è di nuovo in prima linea, fra gli ultimi sui quali si abbatte anche l'abiezione umana, quella di chi, invece "di un pesce, ti dà una pietra", in una zona del Brasile, dove i latifondisti, i famigerati "fazenderos", e le multinazionali, per non dare un salario decente ai loro lavoratori, i "campesinos", mantengono a caro prezzo un esercito di schiavisti; e dove, uno degli effetti di questa schiavitù, fra i più ignobili e disonorevoli per l'umanità, è il proliferare dei "meninos de rua", i bambini randagi in strada, carne buona per ogni abuso: da quello sessuale a quello di magazzino di organi di ricambio.

Leggendo, ci si imbatte in piccole frasi, che da sole o sono insignificanti o allucinate, ma che invece nel loro contesto rivelano, quasi dense pennellate, la

PRESENTAZIONE DEL LIBRO



Tessitori di Speranza

L'eco del missionario don Vincenzo De Florio a Castellaneta (Italia) e Proprià (Brasile)

15 OTTOBRE 2007 - ORE 19.00

CENTRO PASTORALE LUMEN GENTIUM - Castellaneta

Intervengono: Don Vincenzo De Florio, Pier Paolo Lamola, Maria Grazia Mellone, S.E. Pietro Maria Fragnelli

modera il giornalista: Michele Cristella

situazione e l'uomo. Don Vincenzo dice che parte "per condividere ciò che Dio mi ha dato" e perché se tutti restassero "i poveri non avrebbero nessuno che si curi di loro". Per questo, ricorda mons. Fragnelli nella sua introduzione, don Vincenzo è capace di "chiedere anche un bicchier d'acqua". E ti accoglie, ricorda Domenico Sgobba, dicendo: "Benvenuti nella terra dove si comprano senza denaro cibi che saziano". E da don Vincenzo, dice in versi Annamaria Molfetta, si va via: "portandosi le impronte dei loro piedi nudi, gli occhi capaci di guardar dentro, abbracci che non dicono addio".

Il libro par anch'esso un pezzo di Brasile, un tratto della infelice Foresta amazzonica, dove s'odono canti e cori d'uccelli e di fiumi e di vento fra le foglie e si possono cogliere saporiti frutti.

Anche la nascita di questa storia ha il suo misterioso fascino: vedendola a distanza ricorda il famoso sogno di Nabucodonosor, la pietra che ruzzolando a valle abbatte il gigante dalla testa d'oro e dai piedi d'argilla e diventa montagna. Cominciò nel 1992, con Evandro Lupidi che consigliò Pier Paolo Lamola e la sua fidanzata Maria Nicoletta Di Taranto, a donare i loro doni di nozze al Progetto Ragazzo Davide, i bimbi poveri di una diocesi brasiliana. Da allora i rapporti fra la diocesi di Proprià e quella di Castellaneta si son intensificati: andirivieni dal Brasile di molti diocesani, una rivista on line, Orizzonti nuovi, 650 persone che negli ultimi 15 anni hanno donato un milione e mezzo di euro, molti bimbi adottati a distanza, la Re-

gione Puglia ha finanziato un progetto di trasformazione del latte di capra e tante realizzazioni per quei "fratelli" bisognosi di tutto. Piccoli gesti di bontà, dinanzi ai quali il gigante dalla testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta, l'edonismo luccicante e imperversante, mostra tutta la sua fragilità ed effimerità. Il "lume", a chi lo domandò, è stato dato, dice "dom" Fragnelli, nella sua presentazione: don Vincenzo, appunto.

Michele Cristella
michele.cristella@corgiorno.it

Castellaneta /

**Domani alle 19
presentazione
nella sala
Lumen Gentium**

CASTELLANETA - Domani nella sala multimediale del Centro Pastorale Lumen Gentium (presso monastero S. Chiara, bivio per S. Basilio-Mottola), alle ore 19, sarà presentato il libro "Tessitori di Speranza", di mons. Pietro Maria Fragnelli, Pier Paolo Lamola e Maria Grazia Mellone.

Il libro tratta della storia di don Vincenzo De Florio missionario a Proprià, in Brasile, vista anche da quanti hanno conosciuto.

Il libro sarà presentato innanzi tutto dal protagonista Don Vincenzo de Florio, poi dagli autori Mons. GFragnelli, Lamola e Mellone. Modererà il dibattito il giornalista del Corriere del Giorno, Michele Cristella.